Romagna, che pur qui sono, correte a piombar su que' perfidi, che infino a Voi, nel vostro terrestre paradiso, nell'estremo loco della penisola vennero a portare le catene, il lutto, la disperazione. E se PIO non era, che 'l trapassare ne' suoi stati vietasse, se il vostro Re non convertivasi alla ragione, quarantamila di que' sgherri erano a questi giorni riservati a far di Napoli Cracovia novella. Vendetta per Voi, per questi miseri fratelli vostri Lombardi e Veneti, che più d'altri languirano sotto il ferreo giogo della più scellerata perfidia; vendetta per Italia vostra che tanto soffersse dell'Austriaca ingorda prepotenza; vendetta per la Umanità intiera, e per l'augusta Religione de' padri nostri che i teutonici mostri chero si nefandamente vilipesa, oltraggiata.

Infamia, maledizione agli scellerati nemici nostri; e se resistono, estermio, morte, crudelissima morte; ch'eglino si sono fatti indegni di ogni misericordia quando si dierono manigoldi ferocissimi al carnefice Radetzky in Milano. Oh! come da quelle misere contrade a noi viene pietoso e in un terribile ancora il suono de' vecchi, delle donne, de' bambini empivamente trucidati! Oh! quel lamento de' morti chiama la morte degli assassini: Essi l'abbiano!... Non noi, di essi 'l boja sarà detto Radetzky; noi vindici della natura, ministri della giustizia di Dio.

Viva d'Italia la libertà, l'unione, la nazionalità.

Viva PIO, e la mente, il cuore di lui, che gli meritavano il titolo mai perituro di Primogenito d'Italia, di Salvatore e Protettore nostro.

Vivano i Crociati di Napoli, Viva l'Ospitalità Rodigina.

Viva il provvido Comitato di Rovigo, il Presidente provvidissimo, generoso, Domenico Angeli.

21 Aprile.

AL MERITO VERO E DISTINTO
DEL CITTADINO TORRIANI

MAGGIORE DELLA GUARDIA MOBILE I. LEGIONE, COMANDANTE
IL TERZO BATTAGLIONE SITO AL LIDO.

SONETTO.

Chi te non loderà che tanto oprasti
E per la Patria, e pei Soldati suoi?
Ognun comprende, questo sol ti basti,
Che a te già spetta il serto degli Eroi.
Difender sai la libertà e il mostrasti
Con la penna e col brando, e il sappiam noi,
Noi che con gioia di Fratello amasti,
Noi ch'esser ci vantiam militi tuoi!